

La bimba che non doveva nascere Gianna Jessen ospite al Gallio

L'appuntamento

Questa sera la donna porterà a Como la sua testimonianza nell'incontro: "Oltre la ferita"

Dagli Stati Uniti a Como. Dalla sua testimonianza al Congresso americano a quella questa sera nell'auditorium del collegio Gallio (ore 21, entrata da via Barelli). La protagonista è **Gianna Jessen**, una donna (ha quarant'anni) che non avrebbe mai dovuto nascere. Infatti la mamma diciassettenne nel 1977 tentò, in una clinica di Los Angeles, di abortirla al settimo mese e mezzo di gravidanza con un aborto salino tardivo: una iniezione nella pancia della mamma con una soluzione appunto salina che uccide il bambino il quale, entro ventiquattro ore, nasce morto, ustionato, cieco, corroso dentro. Gianna nacque viva ma, secondo i medici, non sarebbe sopravvissuta.

È sopravvissuta, è stata adottata, si è costruita una famiglia, ha scritto un'autobiografia che ha ispirato il film "October baby" e da una ventina d'anni gira mezzo mondo e si racconta: «Se l'aborto è una questione di diritto, dov'erano



Gianna Jessen questa sera porta a Como la sua testimonianza

i miei?». Ha conosciuto la mamma biologica e l'ha perdona-ta, perché «mi hanno odiata fin dal concepimento, ma sono stata amata da molte più persone e da Dio». Ha fatto ricerche sull'uomo che ha praticato l'aborto su di lei: «Le sue cliniche sono la più grande catena di cliniche per abortire degli Stati Uniti e fatturano 70 milioni di dollari l'anno. Ha dichiarato di aver praticato un milione di aborti e che praticare aborti era la sua passione». Gianna ha incontrato altri sopravvissuti all'aborto e «si sono detti tutti grati per la vita. Io parlo per conto di tutti i bam-

bini che sono morti e per quelli che saranno condannati a morte. Non mi considero un sottoprodotto del concepimento, un pezzo di tessuto o un altro dei titoli dati da molti a un bambino nell'utero. Non penso che nessuna persona concepita sia una di quelle cose».

"Oltre la ferita. La bellezza del nascere" il titolo dell'incontro aperto a tutti, organizzato grazie al sostegno di associazioni (tra le quali il Centro culturale Paolo VI, Scienza & Vita bassa comasca e ProVita), aziende e privati.

Elisabetta Broli